

Anna Wiener, *La valle oscura*, Adelphi Book, 2020 (titolo originale: *Uncanny Valley*) traduzione di Milena Zemira Ciccimarra

Trecentonove pagine suddivise in tre capitoli attraverso i quali si viene accompagnat* nel cuore pulsante di quella realtà culturale, prima ancora che produttiva, responsabile dei cambiamenti tanto rapidi quanto inaspettati, introdotti nella vita quotidiana di miliardi di persone, dalla maggiore potenza tecnologica e finanziaria mondiale presente nella Silicon Valley.

Nella lettura di queste pagine ci si ritrova al fianco di una giovane donna che da una piccola agenzia letteraria di Manhattan si muove, alla ricerca “di una vita piena di significato” ed economicamente più sostenibile, verso quella realtà in travolgente sviluppo e proprio per questo in passato osteggiata, la cui descrizione ci permetterà di trovare molti strumenti per comprenderla da tanti punti di vista: umano, culturale, economico e sociale.

Anche la protagonista, come molti giovani del tempo, si trova a desiderare che la sua vita prenda velocità, che acceleri e per questa ragione la sua meta quasi naturale non può che essere la Silicon Valley. Ma già dal suo arrivo a S. Francisco la realtà le presenterà tutte le contraddizioni che ben presto sperimenterà nelle start up in cui si troverà ad operare: “una città di sconfitti che lottava invano per assorbire un afflusso incontenibile di aspiranti alfa”: è la descrizione quasi metaforica dell’esperienza lavorativa di migliaia di giovani come lei, impegnati a raccogliere e trasmettere dati, devoti alla causa dello sviluppo tech; una generazione di giovani, soprattutto maschi, che non si ferma mai perché convinta di trovarsi “sulla scintillante soglia di un mondo nuovo di zecca” e tra le persone che lo stanno costruendo.

Un mondo che la protagonista descrive ed attraversa con lucidità e senso critico, con la capacità di scoprirne gli inganni e di fare i conti con il conseguente disincanto.

Attraverso una scrittura densa, incalzante e precisa e grazie al suo sottofondo ironico il testo risulta pervasivo e attraente dalla prima all’ultima pagina.

Mentre il racconto si dipana negli intrecci tra vita lavorativa e vita privata ci vengono offerte informazioni, collegamenti e dati capaci non solo di delineare il mondo lavorativo all’interno delle start up milionarie ma di descrivere con trasparenza le loro spregiudicate dinamiche economico-finanziarie anche a chi si trova distante da quel mondo per esperienza, interesse o scelta; informazioni e dati che svelano la cultura dominante e, soprattutto, che stimolano un’empatia profonda verso quella giovane donna che faticosamente cerca la strada per salvaguardare la propria umanità e con essa l’autonomia di pensiero e di giudizio.

Rimane alta l’attesa per la presa di consapevolezza della posta in gioco da parte di quella folla di giovani uomini che, amando il loro lavoro e avendo fiducia nelle proprie potenzialità, sono compiacenti verso il sistema costruito negli anni in quella Valle, diventata oggi, ad elezioni presidenziali avvenute, molto più oscura.

Commento di Amelia Icardi